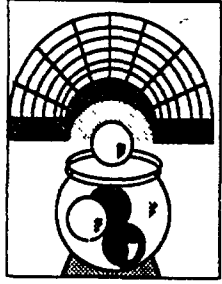


Verso le elezioni



Manifestazione di chiusura della campagna elettorale a Roma. Il segretario del Pds: «Noi siamo l'Italia che non si rassegna. Parteciperemo al governo solo se sarà di vera svolta»

«L'asse Dc-Psi può essere battuto»

L'appello di Occhetto: «Realizziamo il sogno di Berlinguer»

Col voto si può battere la maggioranza di governo e si può «sconfiggere la politica di Craxi, che ha seminato divisioni e rancori a sinistra e ha reso il Psi subalterno alla Dc».

gressista». La «carta d'identità» del Pds è stata esibita con quella manifestazione dei 300 mila per il lavoro e la democrazia... «Noi siamo l'Italia che non si rassegna».



Il segretario generale del Pds saluta la folla accorsa al comizio di chiusura della campagna elettorale; in alto Achille Occhetto durante il suo discorso

ALBERTO LEISS

ROMA. Difficile non rianche col pensiero a quella manifestazione del centenario. Era il 22 febbraio, ma sembra un secolo fa. In mezzo un mese abbondante di campagna elettorale intensissima...

Craxi e Forlani a garantire una politica di tale segno. Per questo «va rovesciato il ricatto della governabilità».

Perché allora «la scissione, la divisione, la dispersione» a sinistra? Perché fare un favore a Forlani, a tutti coloro che non vogliono una sinistra unita?



A San Giovanni il nuovo partito tra pensionati e giovani rocker

Dopo giorni tesi l'allegria dei cinquantamila

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La piazza «racconta» un partito. Tanto più se per questo partito è la prima volta, sono le prime elezioni.

«Filo diretto» con i lettori al «Mattino» di Padova: «Di Cossiga non mi fido»

Ingrao fa campagna al telefono: «Resto comunista e vi dico: votate Pds»

Un brindisi con i «compagni» nelle sale del caffè Pedrocchi. Un altro cin-cin metaforicamente negato a Cossiga: «Al presidente rispondo "grazie, non bevo"».

pre di corsa. Non la vedo, la intravedo». Ha lanciato uno sguardo dubbioso al cronista dell'«Unità».

ne li considero compagni, non avversari. Ma che faranno, con le loro forze, se il Pds non è forte?».



Pietro Ingrao

quelli che ancora mettono al centro le «masse lavoratrici». Risponde ad un cassintegrato: «Non riscio a dimenticare il discorso fatto a Genova».

Il leader riformista ha chiuso a Castellammare la sua campagna elettorale nel collegio Napoli-Caserta. Pochi comizi, tanti incontri: con gli operai, i commercianti, nei quartieri «storici», con professionisti, imprenditori, universitari

Napolitano: «Una scelta che dia una scossa a Craxi»

Profezie sul voto, non se ne fanno. Ma nel venerdì che chiude la sua campagna elettorale a Napoli-Caserta, Giorgio Napolitano non nasconde un certo, compassato, ottimismo.

za». Cercavano aiuto, né più né meno come l'altro giovane commerciante di Barra che martedì scorso gli ha chiesto: «Noi siamo pronti a resistere al racket».

tantissime aziende del napoletano, sono stati avviati al lavoro, con i contratti di formazione, oltre 300 ragazzi.

un'eccezione, stasera: Napolitano parla a Castellammare, dove alcune settimane fa un consigliere del Pds fu ucciso dalla camorra.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI. La campagna elettorale di Giorgio Napolitano è congruente, diciamo, con lo stile e l'immagine dell'uomo. Cappello grigio e cappotto blu, quel suo modo di parlare ragionevole e ragionevole, il leader riformista non ama i comizi. Sono - spiega - degli interminabili monologhi.

«Pace, a Napolitano, la campagna elettorale che tenta strada nuova. «Io credo - confida mentre ci spostano su un'auto bianca della federazione - nella ricerca del dialogo, in questo rapporto diretto e personalizzato».

«È vero - dice poi il leader dei riformisti - c'è una tendenza a politiche autontane. Da questo punto di vista, la Fiat è cieca. Menta le critiche, anche perché avrebbe dovuto e potuto fare una politica di ricerca, di innovazione e di sviluppo».

«C'è ormai, dice Napolitano, un circolo vizioso tra il declino economico che produce disgregazione sociale e la da terreno di cultura della camorra, e la presenza criminale sempre più aggressiva, che rende problematica ogni ripresa e ogni rilancio».